Venerdì 31 Gennaio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 35, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII - N. 27

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1. —; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/8 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

# UNA DINASTIA DELL'ORO

## (I ROTSCHILD)

Carico di insuccesso e di miseria, un rivendugliolo ebreo a nome Moses Amschel fuggiva a mezzo il 700 da Hanover, e andava a piantare le tende nel ghetto di Francoforte, aprendovi una botteguccia da rigattiere sotto l'insegna di uno scudo rosso «das Rothes Schild». Dai poco magnanimi lombi di quell'ebreo errante, di cui non si seppe mai donde venisse nè da chi fosse nato, doveva scendere la dinastia dei Rothschild: una dinastia ch'era destinata a dominare tutto il mondo finanziario, in un'ascensione fulminea e romanzesca che Ignatius Balla ci racconta in un libro uscito l'altro giorno in Inghilterra, e il cui epilogo odierno si essenzia in un patrimonio complessivo di dieci miliardi di franchi. Fu senza dubbio una straordinaria serie di passi innanzi: di passi alla Montecristo.

Moses Amschel non mosse neanche il primo, perchè morì povero nel 1754, lasciando in eredità la sua miseria al figlio Maier, che gli era nato nel 1743. Maier sembrava fatto per la sinagoga, e venne accolto nel seminario israelita di Furth. Ben presto, però, mise da parte i testi del Torah, inclinando piuttosto al maneggio di moneta. Fra le restrizioni del seminario egli dovette darsi solo alla numismatica; ma fu subito dalla scienza applicata, la quale gli fornì il suo primo gruzzolo. Poco di poi, il numismatico rinunciava al rabbinato e scappava da Furth, correndo dritto ad Hanover, risoluto a vincere nella città stessa che suo padre aveva dovuto fuggire pieno di fame. In tre anni, entrato come commesso nella Banca Oppenheimer, vi diventò socio dei banchiere; quindi, ingrossato il proprio gruzzolo, prese a vent'anni la strada della più grande Francoforte, dove aprì una banca per suo conto, appoggiandola sopra una bottega di rivendite nel quartiere giudeo. Lavorò come un negro, lottò con orgoglio di razza e di fede contro le persecuzioni di allora; e fu audace e prudente, scaltro ed integro ad un tempo. Tanto che diventò l'uomo di fiducia e il consigliere finanziario del Langravio Guglielmo IX di Hanau, il quale era un astutissimo uomo di affari e aveva ereditato nel 1785 uno dei più cospicui patrimoni dell'Europa d'allora. Anno per anno, Maier Amschel si ingrandì; e presto le folgori napoleoniche gli offersero delle occasioni splendide, permettendogli di lucrare anche più sulle guerre, sulle invasioni e sugli assedi. Egli iniziò in quei giorni, con un prestito di venti milioni alla Danimarca, quella serie di prestiti di Stato che doveva costituire la formidabile specialità finanziaria dei suoi discendenti. Giunse nel frattempo la battaglia di Jena, e Napoleone era ormai sotto le mura di Francoforte.

Il Langravio dovette far le valigie in tutta fretta per la Danimarca, ma affidò la più parte del suo colossale patrimonio alle mani sicure del banchiere ebreo. Questo fu all'altezza di quell'enorme deposito fiduciario. Nascose le gioie e le gemme del principe nelle sue botti di vino e nei suoi vasi di fiori, e tutti i titoli li fece investire immediatamente in Inghilterra, pel tramite di un figlio. I commissari francesi piombati sulla città minacciarono bensì di impiccarlo per estorcergli qualche luce sulla ghiotta fortuna scomparsa; egli non aprì bocca, sfuggendo col suo scaltro visciume ad ogni stretta. E qualche anno più tardi, alleviatosi l'incubo napoleonico la Banca già Amschel e ormai Rothschild restituiva al Langravio di ritorno, non solo tutti gli scrigni e i milioni ricevuti in deposito, ma anche il rispettivo cumulo di interessi. Questo atto forma il maggior orgoglio della dinastia rothschildiana, nei cui palazzi lo illustra perfino qualche vasto dipinto murale, se non fu che una semplice e naturalissima restituzione di roba altrui, i Rothschild conoscono troppo bene la provincia dei mestatori di moneta per rinunziare a gloriarsene.

Comunque, l'onesto Maier spirò l'anima nel 1812, e lasciò cinque figli, legando loro oltre un bel patrimonio, una corona di moniti in cui si rispecchiano i più saggi e vittoriosi capisaldi dello spirito ebraico: non abiurare giammai, sposarsi nella cerchia della propria razza, restare uniti, condurre gli affari in comune; consigliarsi a vicenda, e consultare sempre, prima di ogni decisione, la propria madre. Così fecero i cinque figli; e si racconta tra l'altro che la loro vecchia madre Gudula, avendo un giorno diguazzato una povera donna, la quale singhiozzava, perchè pareva imminente una guerra che le avrebbe strappato il suo unico ragazzo, potè confortarla così: «Non ti disperare. La guerra non ci sarà. I miei figli si rifiuteranno di provvedere i fondi!».

Poichè i cinque nuovi Rotschild si erano messi intorno alla conquista di tutta l'Europa finanziaria, e quattro stavano già entrando, a cavallo delle loro inesorabili mule, nei loro vasti reami. Anselmo, il primogenito, era rimasto a Francoforte, alla testa della Casa-madre, e moltiplicava la sua ricchezza e la sua potenza, benchè vivesse una vita malaticcia e tristissima avendo dovuto reprimere il suo unico amore per tener fede al monito del padre. Salomone, il secondo genito, era emigrato a Vienna, vi aveva gettate le basi di una fortuna immensa, — quella che oggi può costruire a credito delle «Dreadnoughts» per l'Austria, — ed era riuscito, dopo fatiche erculee, ad aprire finalmente una breccia baronale per i suoi successori nella cinta dell'alta società più rigida e superba che ci fosse. Giacomo, invece, era calato sopra Parigi, e, superando i fratelli in genialità, vi aveva raccordato le finanze alla politica; e mentre fondava salda e potente la banca parigina dei De Rothschild, ragionava di poesia col suo intimo amico Heine. Carlo, poi, il quarto fratello, men fortunato degli altri, aveva preso la via del sud, stabilendosi a Napoli; e Nathan, l'ultimo, il più fortunato di tutti, aveva veleggiato nel nord, annidandosi a Londra.

Non a caso Nathan, il fondatore della dinastia rothschildiana inglese, superò in fortuna i propri fratelli. Perchè il superava tutti in genio finanziario. Fu il più grande dei Rothschild e lo rimarrà. Egli sbarcò in Inghilterra col pretesto di mercanteggiare del cotone a Manchester per conto del padre; ma di cotone non ne parlò più appena potè buttarsi a colpo sicuro nel vortice della «Stock Exchange». Allora prese la cittadinanza britannica, e assunse la sua netta posizione di finanziere nella rocca dell'alta finanza internazionale. Venne, di lì a poco, il giorno in cui il governo inglese si trovò a corto di oro, mentre Wellington, che guerreggiava sul continente, ne chiedeva d'urgenza per non dover troncare la campagna. Nathan Rothschild travide la sua «chance». Quietamente, con il volto della discrezione e l'accento di chi suole mantenere qualunque promessa, egli s'impegnò presso il Governo non solo di trovargli sull'istante venti milioni in oro, ma anche di farli pervenire sani e salvi a Wellington, in Portogallo. Nathan confessò poi che fu il miglior affare della sua vita; certo fu il più arduo, perchè seminato di ostacoli quasi insuperabili. Ma al giorno fissato, Wellington ebbe i fondi tanto attesi; non accadde il più lieve incidente; ogni ostacolo fu varcato in silenzio. Il Governo inglese ne fu stupefatto, e via via affidò all'astuto banchiere altre missioni del genere. Per questa trafila Nathan Rotschild gli divenne indispensabile; e poco alla volta divenne indispensabile anche a qualche altro governo in tutta contro Napoleone per l'Europa impoverita dalle guerre. Egli metteva a piena falce sovvenzionando ai danni del Corso specialmente l'Inghilterra e la Prussia. Da un angolo della borsa di Londra, il piccolo ebreo panciuto e un po' goffo, ritto sulle sue brevi gambette a punto interrogativo, col suo viso mellifluo e spagnoso incappucciato fino alle orecchie da un vecchio cappello a staio, giocava sulla caduta di Napoleone e andava tramandandola in retroscena, soltanto per arricchire se stesso, nel segreto della sua avidità. E a gonfie vele andarono per lui gli eventi che culminarono nell'Esilio dell'Elba; i guai vennero solo quando Napoleone si alzò di nuovo a volo, e l'Europa riprese a sudar freddo. Per Nathan Rothschild sopraggiunsero dei giorni d'ansia così mortale e delle notti così insonni, che sopra di lui, più tardi, s'imbastì una leggenda. Raccontarono infatti che il banchiere, la cui fortuna era ormai sospesa ad un filo di refe, non potè più rimanere a casa, e s'imbarcò pel continente, seguendovi di campo in campo, come una specie di corrispondente di guerra, l'esercito inglese che marciava contro Napoleone per lo scontro supremo. Così, questo inviato speciale delle proprie ansietà si sarebbe trovato finalmente in mezzo al tramestio sanguinoso di Waterloo; col cuore in sussulto, avrebbe seguito le fasi della battaglia; e, infine, visto sfasciarsi contro le linee britanniche l'estremo slancio francese, egli sarebbe balzato in sella, avrebbe galoppato fino a Bruxelles, si sarebbe quindi precipitato ad Ostenda, e qui avrebbe noleggiato a pronti contanti, per due mila lire, il più temerario dei velieri per traversare «ipso facto» lo stretto ad onta di una burrasca spaventosa che s'infuriava.

Poi, sbarcato a Dover, avrebbe raggiunto Londra con un servizio di diligenza per espresso; e la mattina seguente, rotto di fatica e mezzo morto sarebbe corso alla «Stock Exchange», dove regnava un panico tremendo; giacchè la sera innanzi si era diffusa per la capitale la notizia che anche a Waterloo Napoleone aveva trionfato. Ma questo «tour de force» sebbene raccolto come oro colato dall'odierno romanziere dei Rothschild, non è che una leggenda. In realtà, Nathan, non amando niente affatto l'odor della polvere rimase a macerarsi le sue ansie qui a Londra; e la prima novella del disastro napoleonico la ebbe da uno dei suoi innumeri agenti. Egli aveva infatti saputo organizzarsi un meraviglioso servizio d'informazioni occulte; capitani di mare e gentiluomini di corte, politicanti e turisti erano ai suoi stipendi, come una gran ragnatela distesa su tutta l'Europa col mandato di non lasciarsi sfuggire neanche un moscerino di notizia che avesse potuto influenzare il mercato borsistico. Di più egli stesso, personalmente, si teneva in rapida comunicazione col fratello Giacomo a Parigi, per mezzo di colombi viaggiatori. In parte, era immaginosa iniziativa; in parte era corruzione alla grande. Ma non giova cercare il pelo nello scrupolo dell'uovo finanziario ed è certo che il servizio d'informazioni particolari in cui Nathan profondeva somme favolose, lo ritornava di primizie preziosissime e lo rimunerava al mille per cento. La prima notizia sull'esito di Waterloo gli fece guadagnare, in poche ore, o rapinare venticinque milioni di franchi. Egli la ebbe da un capitano di mare; e, con la gran novella ben chiusa in saccoccia, si recò al «Stok Exchange» e vi dettò a tutti i suoi agenti segreti di acquistargli più azioni che potessero. Appena i suoi colleghi, in quella tragica mattina, lo videro comparire, gli lessero in faccia la conferma della vittoria di Napoleone. Nathan seppe recitare così bene la parte del condannato a morte, chè pareva invecchiato di dieci anni in una sola notte. Tutte le azioni caddero giù di colpo; gli agenti di Rotschild comprarono a man salva, quasi per niente; e la sera alla resa dei conti, la cassaforte del banchiere si trovò impinguata di venticinque milioni, giacchè nel pomeriggio stesso un ufficiale trafelato aveva portato al Principe reggente un messaggio in cui Wellington gli annunziava la sua vittoria e la fine di Napoleone...

Ma non bisogna invidiare al più grande dei Rothschild il colpo, — o la rapina — di Waterloo. Ad onta della sua potenza e dei suoi milioni, anzi per causa dei suoi milioni, egli fu il più infelice degli uomini. Non trovò conforto che negli affari; e a suo figlio lasciò detto di «dedicare la mente, l'anima, il cuore, il corpo e ogni cosa agli affari». Appena abbandonato l'ufficio e la Borsa, — e doveva pure abbandonarli, almeno per mangiare e per dormire, — il disgraziato agonizzava. Stanco pel lavoro compiuto, egli tornava a casa per trovarvi quasi invariabilmente qualche lettera minatoria o ricattatrice: o la borsa o la vita! E viveva in un terrore perpetuo. Finì per dormire con una rivoltella carica sotto il guanciale, e per travedere in ogni sconosciuto un assassino in agguato. Una volta due umili banchieri di provincia andarono a visitarlo, presi dalla soggezione, cercarono in saccoccia le loro lettere di presentazione, balbettando confusamente. Rothschild si mise ad urlare al soccorso e scaraventò un registro in faccia al visitatore, meno discosto. Alla fine, nel 1833, morì mezzo idrofobo.

Il figlio Lionello ne raccolse l'eredità ed i metodi; e, nella sua carriera eseguì tanti prestiti di Stato per cinque miliardi di franchi. Egli chiuse gli occhi meno inquieto del padre; e i suoi tre figli vivono e vegetano ancor oggi, attivi e bonari, alla testa della più gran ditta bancaria che ci sia. Il primogenito è Pari d'Inghilterra; ma lavora sempre, coi due fratelli, nel famoso ufficio di Swithin's Lane. I tre vecchietti siedono di solito a tre scrivanie in un gabinetto comune; e lavorano, lavorano uniti, a far soldi, e a sfilare il rosario della storia segreta d'Europa, che in parte passa ancora per le loro mani. Se siano felici, non so: ricordo però che, l'altr'anno, uno dei tre scampò per un filo a una revolverata. E quanto alla storia segreta d'Europa, anche questa tende ad assottigliarsi fra le loro dita. La potenza che il loro oro esercitò dietro troni e governi, massime ai di del loro bisnonno, è in via di liquidazione. «Tempora mutantur».

**Sir Kodak**

# Notizie dal Friuli

## da S. Giorgio di Nogaro

### In onore di reduci

30 — In casa del sig. Citossi Gio. Batta, nella nostra frazione di Fellina in onore dei valorosi reduci Citossi Oswaldo e Cugino Virginio Citossi, ebbe oggi luogo un sontuosissimo pranzo di ben quaranta coperti. La bella festa fu maggiormente allietata dalla musica e l'invitato vecchio zio Valentino accrebbe la nota patriottica rievocando, quale superstite delle gloriose patrie battaglie, per l'indipendenza, i combattimenti ai quali con l'ardore giovanile e con l'amore di patria prese parte.

Pure i due valorosi congedati del 1890 ebbero a raccontare i tanti combattimenti cui parteciparono senza mai venir meno al dovere di fedeli e forti foldati. Regnò la massima allegria e la più fraterna cordialità.

Il simpatico e gentile sig. Turisan Antonio improvvisò il suo discorso ai migliori auguri.

## da Pordenone

### Curiosa!

Per titolo di contravvenzione alla legge sanitaria ci fu procedimento a questo Tribunale contro il sig. Cossettini della farmacia Roviglio.

Dalle prove testimoniali venne fuori che la contravvenzione sarebbe stata provocata dall'altro farmacista di qui, sig. Domenico Veroi assessore comunale.

Ma il Tribunale mandando assolto l'accusato dimostrò la stranezza della denuncia.

## da Corno di Rosazzo

### Tra veglie e veglie

30. Vi ho già annunziato l'esito splendido della veglia data domenica scorsa che ha segnato per la Cassa della nostra Società di M. S. un'introito netto di 84 lire.

Dato l'esito magnifico di questa prima serata se ne sta organizzando già un'altra per la prossima festa di «Mezza Quaresima». I ballerini dei dintorni si tengano fin d'ora impegnati.

## da Faedis

### Le delizie di un comune medievale

Non altrimenti che così si può infatti chiamar questo Comune disgraziatissimo che da anni ormai sta sotto il giogo dei preti, oggi non meno tiranni, qui dove il numero delle graggia è tutt'altro che piccolo, che ne' tempi medievali. Ricordiamo i fatti.

Con avviso del 10 giugno 1911 veniva aperto il concorso di direttore delle nostre scuole di Faedis e nel 16 novembre 1911 il Consiglio Provinciale scolastico nominava il maestro sig. Giuseppe Bulloni unico concorrente. Il sig. Bulloni, da maestro passò a Direttore; ma il Comune si rifiutò di pagare l'aumento di stipendio cui per il concorso vinto e per legge egli aveva diritto. Dopo una quantità di tentativi di componimenti, il Bulloni dovette per il pagamento, citare il Comune avanti al Preto e di Cividale con l'assistenza dell'avv. Romano Zuliani.

Per la discussione della causa che sarà interessante, è stato fissato il 24 febbraio prossimo.

## da Cividale

### Giovedì... magro

30. Con il vento che oggi soffia impetuosissimo non si poteva certo aspettarsi un giovedì grasso meno magro di quello che è stato.

A sera si ebbe qualche movimento negli alberghi: specie al Zoldan l'animazione fu tenuta viva dai banchettanti per «le cariche dell'Operaia!»

Sempre peggio.... o non forse sempre meglio?

## da Magnano

### Fiori d'arancio

30. Ieri la gentile signorina Giovanna Da Rio si univa in dolci nodi d'Imene al sig. De Monte Natale di Artegna.

Agli sposi felici pervennero per l'occasione molti e ricchi doni ed un'infinità di auguri. A questi aggiungiamo i nostri.

## da Gemona

### La veglia dell'operaia

30. — L'annuncio l'avete già dato: sabato 1 febbraio al nostro Sociale avrà luogo la grande festa danzante in favore della Società operaia. Furono da parte degli organizzatori gli ultimi preparativi ed intensa breve pure l'aspettativa della nostra gioventù.

Notiamo che il valente pittore concittadino prof. Barazzutti ha esposto due belliasimi cartelloni réclame; da tutti ammirati per il gusto e la genialità.

### Compagnia Corazza

Da giovedì 6 febbraio p. v. avremo delle scene del nostro Sociale per una «tournée» di 6 rappresentazioni la Compagnia Veneziana Corazza-Brizzi.

### Luce

In questi giorni si è preceduto nei sobborghi all'impianto di nuove lampade elettriche delle quali il bisogno era veramente sentito.

### In Pretura

Oggi in Pretura si ebbe udienza penale. Annoto due dei principali processi trattati.

Tomat Pietro di Osvaldo da Alesso è imputato d'ingiurie e danneggiamento per aver nel 17 marzo 1912 ingiuriato Cucchiaro Maria ed averle rotto con un sasso il vetro di una finestra, non è comparso all'udienza. La Cucchiaro Maria, costituitasi P. C. coll'avv. Fantoni, conferma i fatti delittuosi commessi dall'imputato a suo danno. Anche i testi depongono sfavorevolmente per il Tomat, asserendo essere veri i fatti imputati.

Il Pretore condanna il contumace alla pena di giorni tre di reclusione e lire cinquanta di multa col beneficio della legge condizionale.

— Nel 26 ottobre 1912 in Alesso vi fu una baruffa fra Turisini Domenica di Osualdo da una parte e Franzil Domenica col marito Stefanutti dall'altra.

La Franzil che riportò delle lesioni guarite in otto giorni.

Al dibattimento odierno, i testi furono concordi nell'affermare che la Turisini cagionò alla Franzil le lesioni lamentate, ed esclusero qualsiasi colpabilità da parte degli altri imputati. Il signor Pretore condannò la Turisini Domenica per il resto di lesioni a lire cinquanta di multa ed assolse la Franzil e lo Stefanutti dall'imputazione loro ascritta di ingiurie e minaccie per non provata reità. La Turisini ottenne il beneficio della condanna condizionale.

## Da S. Pietro al Natisone

### Importazione di torelli tirolesi

30. Sono ieri arrivati a Cividale i torelli importati dal Tirolo per iniziativa della Associazione Zootecnica di S. Pietro al Natisone, in ciò assecondati dal Governo e dalla Provincia.

L'impressione generale, alla vista di questi capi, è stata ottima.

Domattina si farà il collaudo della importazione e si distribuiranno quindi i capi importati a coloro che fecero la prenotazione. Chiamati a dare il collaudo sono gli egregi signori: cav. dott. Perusini, cav. uff. dott. Vittorio Nussi e geometra Dita Mulloni.

Furono invitati ad assistere a questo piccolo ritrovo zootecnico anche i presidenti: della Commissione Provinciale bovina co. Mainardi, e dell'Associazione Agraria friulana comm. Pecile; nonchè il vice-presidente di questa e presidente della Cattedra ambulante Cividale-S. Pietro, cav. uff. dott. Rubini e il veterinario provinciale dott. Emilio Ristori.

## da Codroipo

### Echi della mostra equina

Il Circolo Agrario di Codroipo avverte gli interessati, che le medaglie fissate dal Ministero d'Agricoltura per la Mostra equina del 6 agosto 1912 sono pervenute e che la distribuzione sarà fatta il 4 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nel suo ufficio.

### La beneficenza della Banca Cooperativa

Veniamo informati che il consiglio Direttivo della locale Banca Cooperativa proporrà nella prossima Assemblea le seguenti elargizioni:

L. 2000 per l'Asilo Infantile, L. 300 per la scuola di disegno, L. 100 per l'esposizione Regionale di Udine 1916.

Con le L. 2000 proposte e con 3000 già votate il futuro Asilo avrà un fondo di L. 5000. Vada un plauso al nostro fiorente Istituto di Credito che in forma così moderna e civile distribuisce gli utili del suo bilancio.

### Cose dell'operaia

Ieri sera si riunì il nuovo Consiglio della locale società operaia.

Anzitutto si procedette alle varie nomine: A segretario (rieletto) il signor Pietro Fabris — A vice segretario, il sig. Giuseppe Luraschi. — A collettore (rieletto) il sig. Luigi Sambuco fu Amadio. A portabandiera (rieletto) il sig. Agostino Rossi. — A visitatori degli ammalati: per il riparto di via Latisana i signori Nicola Guzzoni e Toso Antonio — per quello della Piazza i signori Sambucco Luigi fu Amadio e Tomada Umberto — per la via di Udine i signori Bortolotti Luigi e Tubaro Gio. Batta fu Domenico — per la frazione di Iutizzo il sig. Molinaro Umberto.

Vennero quindi ammessi 15 nuovi soci. Il pres. sig. Roberto Lotti comunicò quindi al Consiglio che da parecchio tempo egli sta studiando la possibilità di costruire un edificio che possa servire per la Società operaia e ad un tempo per la Scuola d'Arti e Mestieri.

Alla prossima seduta porterà le pratiche relative.

## da Sacile

### L' hanno trovato!

30. Il soldato concittadino Castelletto Emilio della classe 1891, recatosi l'anno scorso fin dal gennaio in Libia, aveva cessato di dare sue notizie ai parenti fino dal 16 novembre.

I genitori, impensieritisi per un troppo lungo silenzio, telegrafarono ai Comandanti le varie divisioni ed ebbero sempre delle risposte incerte ed evasive, che non facevano altro che aumentare a doppi la loro ansia e la loro apprensione.

Ieri finalmente, dopo un mese di febbrili ricerche, è pervenuta a questa autorità comunale dal Sottosegretario alla guerra on. Mirabelli il seguente telegramma:

«Il Bersagliere Castelletto Emilio classe 1891 trovasi ricoverato ospedale militare principale di Palermo per postumi pleuro-polmonite».

Avuta tale rassicurante notizia che tranquillizzò la famiglia del Castelletto, venne telegrafato al direttore dell'ospedale stesso e si attende risposta sulle condizioni attuali del ricoverato.

### Associazione magistrale

Oggi ebbe luogo l'annunciato Comizio dei Maestri di questo distretto.

Aperta la seduta, il Consigliere distrettuale diede lettura della relazione economico-sociale riguardante l'esercizio dell'anno 1911-912, che venne approvato all'unanimità.

Lo stesso presidente tratteggiò il programma che si dovrà svolgere nel corrente anno.

Venne pure fissato che per il nuovo anno sociale le quote dovranno essere riscosse a mezzo della locale Esattoria, in due uguali rate mensili, di L. 1.50 ciascuna.

A Consigliere distrettuale venne rieletto il maestro Pomponio Pasquotti ed a Segretario di Sezione il maestro Antonio Feruglio.

### Tiro a Segno

Domani una Commissione, composta dei signori: ing. Petz, ufficiale del Genio Militare, presidente della locale Società di Tiro e Perito Adolfo Minciotti si recherà a fare una visita al Campo di Tiro onde constatare a che punto sono giunti i lavori di costruzione.

# NOTE SCIENTIFICHE

### La cura solare della tubercolosi chirurgica in montagna.

Dopo che le ricerche fatte da numerosi osservatori ebbero dimostrato l'azione battericida della luce solare e dopo i buoni risultati ottenuti da Finsen nella cura delle malattie parassitarie della cute, si pensò di usare la luce solare diretta come mezzo curativo nelle malattie delle articolazioni di origine microbica e specialmente nelle artriti tubercolari. Visti i buoni risultati ottenuti, si estese il metodo di cura non solo a tutte le tubercolosi localizzate (ghiandolari, ossee, ecc.), ma anche alla tubercolosi dei visceri.

Le prime cure furono praticate sulla riva del mare ove l'intensa luminosità si prestava in modo speciale alla cura solare, associandovi la cura marina. Contemporaneamente si pensò di praticare anche la cura in regioni sopraelevate della montagna associando alla cura solare la cura dell'altitudine: l'alta Engadina divenne così la culla della elioterapia della tubercolosi, che fu applicata per il primo dal dott. Bernardi il quale la sperimentò su amma lati ricoverati nell'ospedale di Samaden. Avendo osservato che i contadini di quella contrada alpestre seccavano la carne esponendola al sole, egli pensò di applicare questo metodo di essiccazione antisettica ai tessuti viventi, associata alla terapia Finsen, ottenendone ottimi risultati nelle piaghe torbide e nella cura delle tubercolosi chirurgiche.

Visti questi buoni risultati furono istituiti dei sanitari in alta montagna fra i 1000 ed i 2000 metri di altitudine destinati esclusivamente alla cura solare sistematica della tubercolosi chirurgica, sia per i bambini come per gli adulti.

La cura comincia coll'insolazione locale della regione ammalata, esponendola direttamente alla radiazione solare durante sedute di qualche minuto soltanto, evitando così l'eritema solare e la consecutiva infiammazione della pelle. Dopo qualche giorno la pelle si pigmenta, ed allora le sedute possono venire prolungate anche per qualche ora senza inconveniente. Così si sottopongono, progressivamente alla cura solare estensioni sempre più ampie della cute, tanto da giungere in breve al bagno di sole continuo e generale, proteggendo in principio la testa con cappelli di tela bianca, pre-

gli ammalati prendono poco tempo dopo l'aspetto di mulatti. Questa pigmentazione conferisce alla pelle una resistenza tutta speciale, favorendo la cicatrizzazione delle piaghe e conferendo un'immunità locale contro le affezioni cutanee di origine microbica. Gli ammalati si abituano in tal modo a vivere tutto l'anno all'aria vivificante all'altitudine della quale essi godono ininterrottamente il beneficio, poichè al sorgere del sole tutti i letti vengono trasportati sopra vaste terrazze direttamente esposte ai raggi del sole, ed alla notte gli ambienti sono ampiamente aerati per mezzo di aperture, che comunicano colle terrazze adiacenti, sulle quali gli ammalati spesso passano tutta la notte.

La cura solare, associata alla cura dell'altitudine, esercita un'azione molto benefica sullo stato generale ed una intensa azione locale, poichè la luce solare influisce beneficamente sulla nutrizione dei tessuti; essa è dotata di potere microbicida, ossidante, analgesico ed eccitante, esercita un'azione risolutiva sulle adeniti, sulle peritoniti, sulle osteiti, sulle artriti, ecc. Il processo di guarigione generale, il disseccamento delle fistole, l'eliminazione e la scomparsa delle fungosità, il ritorno delle *funzioni* articolari, provano che non si tratta di un'azione superficiale soltanto, ma anche di una azione curativa sopra i focolai tubercolari profondi. Spesso ne segue una guarigione sorprendente, accompagnata da un grande miglioramento dello stato generale, fatto che dimostra come la cura solare, associata alla cura di altitudine, costituisca un potente fattore di guarigione.

**Lavoro e salute**

La questione dell'utilità fisiologica del lavoro viene discussa in un recente studio del dottor De Fleury, il quale afferma che il lavoro è una delle condizioni essenziali della salute e dell'equilibrio funzionale. I grandi lavoratori non muoiono più *giovani* dei grandi oziosi. Vi sono certamente dei lavori malsani e delle cattive condizioni di lavoro, ma bisogna pensare che vi è un'igiene tanto per il lavoro intellettuale. Quello che importa dire è che il lavoro quotidiano non troppo breve è un tonico necessario per l'energia dell'organismo umano e un eccellente regolatore della tensione nervosa. Un organo inattivo si atrofizza e fatto *funzionare* abitualmente si perfeziona. Il lavoro al quale l'organismo sia sufficiente allenato non porta un vero esaurimento nervoso, perchè si compie quasi automaticamente. Soltanto ostacoli e difficoltà non abituali, stancano perchè impongono nuovi adattamenti di forze.

Le vere cause della stanchezza sono l'alimentazione insufficiente degli eccitanti alcoolici, l'abitazione malsana, l'officina mal ventilata. Il lavoro così detto intellettuale, perchè richiede un piccolo numero di sforzi intellettuali, è *meno* sano in *complesso* di quello che sia il lavoro dei campi e delle officine.

Fleury dice che in una inchiesta fatta sul sistema di lavoro di illustri scrittori francesi, risultò che essi non aspettavano l'ispirazione dal cielo; ma si mettevano ogni mattina al lavoro alla stessa ora come tanti buoni travetti.

Il lavoratore intellettuale deve fare ogni giorno un pò d'esercizio muscolare, che lo aiuterà a liberarsi delle impurità accumulate nel suo organismo. Meglio di tutto se il movimento non richiede l'intervento della volontà.



## Cronaca Giudiziaria

### Un grave processo per i furti ferroviari

**CORTE D'ASSISE**

**Continuano i testi d'accusa**

E' continuata nell'udienza di ieri la sfilata dei testi d'accusa. Nella udienza antimeridiana viene assunto nuovamente Cesaroni Diego capo gestore della Stazione di Udine il quale dichiarò d'aver redatto rapporto delle indagini da lui fatte e d'averlo comunicato alla P. S. che a sua volta lo trasmise all'autorità giudiziaria.

Segue Chierighin Marzio capo gestore alla G. Velocità a Padova.

*Egli* dà ampie delucidazioni sul servizio merci, sullo amistamento, e sulla registrazione dei colli. Egli osservò come tutte le spedizioni delle merci sottratte erano state compiute durante il servizio della squadra di trasbordatori dal Cagnin.

Riferisce che seppe dal personale che la famiglia Cagnin si trattava assai bene: il conduttore Tonello gli riferì che avendo egli domandato al *Cagnin* come mai potesse spendere tanto mentre il suo stipendio era così magro, quegli usci a dire: Eh! in ferrovia bisogna arrangiarsi!

Primo teste all'udienza pomeridiana è Tonello Umberto guardiamerci a Padova. Egli spiega come le eccedenze dei colli vengono segnalate dal conduttore soltanto, e dà qualche altra delucidazione sul servizio merci.

Dà ottime informazioni sull'accusato Cagnin, *ed aggiunge* di non aver mai saputo per scienza propria che egli menasse vita dispendiosa.

Concerto Lelio, conduttore ferroviario residente ad Udine, conosceva il Di Fiorino e sapeva che egli era inquilino dalla Molinis: seppe che a casa del De Fiorino si vendevano delle scarpe nuove.

P. M. Sono mancati dei colli di scarpe?

Ac. Sì.

Avv. A. Bellavitis. Chi ha in consegna i colli?

Teste. Il conduttore.

Avv. A. Bellavitis. Il Di Fiorino che uomo è?

Teste. Un bravo giovane.

Avv. Nimis. Sono mancati a Padova molti colli di scarpe?

Teste. Non so.

Si interroga su questa circostanza il teste Chievidin il quale riferisce che a Padova son mancate tante scarpe da farne un vagone.

Chiumaculo Michele, capo gestore della nostra Stazione fornisce alcune spiegazioni sullo svincolo del collo diretto all'Almiranti.

Corfen Alessandro guardiamerci a Padova, dà delucidazioni sulle operazioni di amistamento e di verifiche. Dà buone informazioni del Cognin che dice lavoratore e parsimonioso.

Danelon Valentino, sarto da Udine. Ha confezionato delle giacche di alpagas nero e dei calzoni di stoffa bianca da estate al Di Fiorino: la stoffa gli fu fornita dal Di Fiorino stesso. Fece anche *degli altri abiti* la cui *stoffa* gli fu fornita dall'accusato. Il Di Fiorino gli disse che la stoffa gli era stata mandata da alcuni parenti di Firenze.

Il Di Fiorino interrogato risponde che quella stoffa gli fu mandata da suo fratello.

Dopo di che l'udienza è tolta.

## Rubrica commerciale

**Revoca di fallimento**

Il Tribunale di Pordenone con sentenza odierna ha revocato il fallimento del nominato Marcorin Vincenzo di Taiedo (Chions) pronunciato colla precedente sentenza 7 volgente mese, in *applicazione* dell'articolo 32 della legge 24 gennaio 1913 n. 1913 n. 197 sui piccoli dissesti e nominando a Commissario *giudiziale* per le operazioni prescritte dalla legge stessa il signor avv. Girolamo Franceschinis di S. Vito al Tagliamento.

# Cronaca Cittadina

## Da don Chisciotte a don Basilio

Ieri chiedemmo al «Corriere del Friuli» di chiarire e specificare l'accusa rivolta all'Amministrazione Comunale, di avere *sperperato* il pubblico danaro con «insegnamenti speciali nelle elementari, finchè c'era a Udine la persona cui si voleva dare l'impiego».

Chiedendo conto di quest'accusa, noi avvisammo il confratello che, tacendo, egli avrebbe dimostrato alla evidenza che sue armi sono le calunniose insinuazioni. Il nostro contraddittore, oggi tace. La dimostrazione è quindi compiuta. Iniziando la polemica paragonammo cavallerescamente, il nostro confratello a Don Chisciotte, mentre, chiudendola, dobbiamo dargli il nome che veramente si merita, quello di Don Basilio!

## CAMERA DI COMMERCIO

### La seduta di questa mattina

Stamattina alle ore dieci si è riunita in seduta la nostra Camera di Commercio per la trattazione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Sono presenti: il Presidente on. bar. Morpurgo, il vice presidente cav. Muzzati ed i consiglieri: Steffenato, Morelli, Lacchin, Battocletti, Polese, Serafini, Venier, Valinzio, Rossetti, Orter, Luzzatto, De Rosa, Corradini, Micoli, Agnoli, Spezzotti e *Querini*. Fungono da segretari il d.ri cav. Valentinis e Battistella.

Aperta la seduta il Presidente onor. Morpurgo fa le seguenti comunicazioni:

**Comunicazioni della Presidenza**

1. *Orario della ferrovia Carnica.* — I rappresentanti della Società Veneta, dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni della Carnia e della Valle del Ferro, da me convocati il 29 dicembre per correggere l'attuale orario della ferrovia carnica, poterono accordarsi sulla scelta del nuovo orario.

La Società Veneta promise inoltre d'istituire con l'orario *estivo* una quinta coppia di treni, di provvedere subito al riscaldamento delle vetture di terza classe, di agire presso le ferrovie dello Stato perchè non vengano a mancare le vetture dirette Udine-Villa Santina, e di provvedere anche al servizio con due macchine quando il movimento della ferrovia carnica abbia ad intensificarsi.

Da parte mia ho subito iniziate le *pratiche* con le Ferrovie dello Stato perchè tanto sulle linee italiane che su quelle austriache vengano attuati alcuni lievi *spostamenti* d'orario, atti a migliorare ancora l'orario prescelto per la ferrovia carnica.

2. *Orario della linea Venezia-Udine* — La conferenza oraria, che le Camere di Commercio del Veneto tennero a Padova il 22 dicembre, deliberò di far proprio il voto, espresso da questa Camera, che l'accelerato 1522 Venezia Conegliano prosegua fino Udine. Non accolse invece la proposta di anticiparne la partenza da Venezia, che ora avviene alle 17.20.

3. *Orario della linea Motta-S. Vito* — Si appoggiarono presso la Direzione generale le proposte, formulate dal Municipio di S. Vito al Tagliamento, per l'orario da attuarsi sulla nuova linea Motta-S. Vito.

4. *Fermata di S. Pelagio.* — Si sollecitò l'Amministrazione delle ferrovie ad eseguire il promesso impianto del telefono dalla fermata di S. Pelagio a Tricesimo e a Roana.

5. *Riforma delle tariffe ferroviarie.* — *Dal Ministro dei lavori* pubblici si ebbe la promessa di comunicare alle Camere di Commercio la relazione della Commissione, nominata il 7 luglio 1907, per il riordinamento delle tariffe e delle condizioni dei trasporti.

La Camera potrà quindi esprimere il proprio parere sull'importante riforma, per la quale aveva fatto concrete proposte nel giugno del 1908.

6. *Rete telefonica di Udine.* — Il Ministro delle poste e dei telegrafi, rispondendo al reclamo di questa Camera circa il rifiuto della Società telefonica di Zurigo di effettuare nuovi collegamenti di abbonati nel o reti urbane di cui essa è concessionaria (tra le quali è compresa quella di Udine), ammise che per far fronte al sempre crescente sviluppo delle reti occorrono trasformazioni richiedenti l'impiego di ingenti capitali, che la società non potrebbe ammortizzare nei cinque anni di concessione che ancora le rimangono.

Convinto della necessità di una pronta soluzione, il Ministro dichiarò che per non prolungare fino al 1917 il presente stato di cose, quanto prima sottoporrà al Parlamento la proroga delle concessioni.

7. *Nuovo ufficio postale succursale in Udine.* — *Si espresse il voto* che venga istituito un ufficio postale e telegrafico succursale nei pressi della Piazzetta Antonini in Udine.

8. *Esportazione dei bovini in Austria.* — Si fecero pratiche perchè dal Governo austro-ungarico venga revocato il divieto d'importare i bovini dall'Italia in Austria-Ungheria.

9. *Trattamento fiscale dell'acido acetico.* — Si espose al Ministero delle finanze la necessità di provvedimenti per tutelare l'industria dell'aceto di vino e dell'aceto a base d'alcol dalla concorrenza delle miscele dell'acido acetico impuro, esente da oneri fiscali, mentre l'acido acetico puro è soggetto alla grave tassa di fabbricazione di circa lire 2 per ogni grado anidro.

10. *Monete di bronzo sfregiate.* — Si ottenne dal Ministero del Tesoro che il termine per il ritiro delle monete di bronzo sfregiate o deturpate fosse prorogato al 30 giugno 1913 e che del ritiro delle dette monete fossero incaricati tutti gli uffici postali e *ferroviari* del Regno.

11. — *Servizio postale nel suburbio di Udine.* — Il Direttore provinciale delle poste partecipò che il Ministero approvò le proposte fattegli per il miglioramento del servizio di distribuzione a domicilio della posta nel suburbio di Udine.

12. *Porto Nogaro.* — Secondo il voto di questa Camera fu iniziata l'istruttoria perchè il porto di Nogaro venga elevato alla seconda classe della seconda Categoria, giusta la legge portuale; senonchè il Magistrato alle Acque dichiarava che la linea navigabile Venezia-Porto Nogaro essendo stata classificata in seconda classe per l'art. 39 della legge sulla navigazione interna, della stessa classificazione era venuto a fruire il porto di Nogaro.

13. *Assemblea dell'Unione delle Camere.* — Il Presidente rappresentò la Camera all'Assemblea dell'Unione alle Camere di Commercio del Regno, ch'ebbe luogo a Roma nei giorni 28 e 29 novembre e nella quale furono trattati numerosi argomenti d'interesse commerciale e fu deliberato di modificare lo statuto dell'Unione.

14. *Esportazione delle tegole scanalate.* — Il Vice-Presidente rappresentò *la Camera nell'adunanza* ch'ebbe luogo in Venezia per il reparto annuale dei 25.000 quintali di tegole scanalate del Veneto, esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria.

15. *Statistiche.* — Fu pubblicata la Relazione sull'andamento economico della provincia di Udine nell'anno 1911 ed è in corso di studio quella dell'anno 1912. E' alla stampa l'Elenco degli esportatori friulani. Si collaborò alla *compilazione* della statistica delle Latterie italiane, affidata dal Ministero alla R. Scuola di zootecnia e caseificio di Reggio Emilia.

16. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — A richiesta della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sui ricorsi contro la tassa d'esercizio e rivendita.

17. *Assunzione di uno scrivano straordinario.* — Per lavori urgenti dell'Ufficio la Presidenza assumerà in via precaria uno scrivano straordinario.

Si approvano quindi gli oggetti:

2. Approvazione delle piccole spese di Segreteria durante l'anno 1912.

3. Approvazione dei residui attivi e passivi dell'anno 1917.

(La seduta continua)

## Veglionissimo Studenti

**1. febbraio**

*Il* primo febbraio 1913 segnerà una nuova data storica, una nuova splendida affermazione nella vita studentesca della nostra città.

L'organizzazione lascia sperare nell'esito più brillante che non potrebbe certamente mancare ad una festa così geniale. Così per la notte di sabato si schiuderanno ancora una volta le porte del Sociale alla fiumana elegante e briosa che accorrerà col desiderio *sicuro di divertirsi*, al lieto e gentile sciame di mascherine che renderanno più bello e attraente il teatro trasformato in una serra profumata di fiori piena di luci e di colori.

Si parla già di grandi cose, di grandi sorprese: il teatro verrà trasformato in un regno di sogni e di meraviglie, dalla fantasia dei nostri quattro bravi artisti che da parecchi giorni lavorano con entusiasmo intorno alla grand'opera.

Anche l'esito finanziario è assicurato. Il teatro è quasi tutto esaurito: per la prenotazione dei pochi palchi che rimangono si può rivolgersi al negozio della ditta «Paolo Gaspardis».

Così pure la richiesta di biglietti è molto grande, anche l'intervento della provincia è assicurato.

Oltre alle altre sorprese avremo pure uno splendido, riuscitissimo Numero Unico.

### Onoranze funebri

Alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Elena Striugari Colussi: avv. Giuseppe Comelli e Fam. 15, Elena Del Missier 10, Giovanni Gregorutti 10, Elisa Carnelutti Rosinato 2, Giuseppe Fabris 1; di Olga Carnelutti; Giovanni Griffaldi e Fam. 5; di Italia Del Negro ved. Ferrandini: Dr Luigi Pizzio 2; di Chiurlo Alessandro: Luigi Sanvilli 3, Fratelli Schiavi 1.

Alla Pia Casa di Ricovero in morte di Alessandro Chiurlo: Giuliani Elena ved. Zamparo 1, Michieli Ernesto 2, di *Ermenia Cadore Commessatti*: F.lli Tosolini 2.

### Beneficenza

Il sig. Lugigi Gregorutti in morte della madre Orlandi Giacomina ved. Gregorutti offrì alla Scuola e Famiglia L. 25.

La Presidenza sentitamente ringrazia



## "ISABEAU„ AL TEATRO SOCIALE

**Pietro Mascagni a Udine**

Abbiamo ieri pubblicato che le trattative per poter dare nella stagione lirica della prossima Quaresima al Teatro «Sociale» l'«Isabeau» di Pietro Mascagni erano giunte a buon punto.

Nè occorre accennare alla grandiosità della messa in scena che è necessaria per dare un'edizione conveniente di questo nuovo spartito mascagniano, nè all'importanza che lo spettacolo stesso assumerà per l'assicurato intervento ad una o due rappresentazioni dello stesso autore Pietro Mascagni.

Lo spettacolo è organizzato dal cav. Francesco Minisini il quale, con bel gesto di mecenatismo artistico, si è reso garante delle eventuali perdite, che speriamo non debbano avverarsi.

Ed avrà a preziosi collaboratori i soci della fiorente Società «Verdi» a favore della quale sono destinati i benefici finanziari.

*Gli artisti scritturati ci* danno poi il migliore affidamento.

Tenore sarà il Saludas, che creò la sua parte, facendone una interpretazione bellissima, al Colon di Buenos Ayres, sotto la direzione dell'autore.

Soprano sarà la signora Villani Santolivo, che nell'arte ha già troppo buon nome perchè occorra qui una qualsiasi presentazione: mezzo Soprano l'Assini e baritono De Padova, che pure sono *ottimi* artisti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il M. Mario Mascagni.

Lo stesso Comitato ha poi pensato a commemorare in modo degno il centenario della nascita di Verdi.

Dopo le rappresentazioni di *Isabeau* che saranno probabilmente 14, avrà luogo una grande serata verdiana a cui parteciperanno gli artisti dell'Isabeau, l'orchestra e la Società corale.

Il programma sarebbe anzi già fissato e, tra gli altri numeri comprende il famoso settimino dell'*Ernani*, il Coro del *Nabucco*, «*Di quella pira*» del *Trovatore*, ecc.

Ma basta con queste indiscrezioni!..

Crediamo invece sia più giusta cosa, interpretando il sentimento della cittadinanza, inviare un plauso meritato al solerte Comitato ed al cav. Minisini che con tanto affetto cercano di mantenere alte le tradizioni artistiche della città.

### Cade sul fuoco

Ieri nel pomeriggio la piccola Signori Giuseppina di diciotto mesi abitante in via di Mezzo, cadde sul focolare riportando delle ustioni di 1.o e 2.o grado alle parti posteriori.

All'ospedale dove fu medicata venne giudicata guaribile in quindici giorni.

## TEATRI e CINE

### Teatro Minerva - Cinema Splendor

IL RE DELL'ACCIAIO. Grandiosa azione drammati in TRE PARTI della celebre casa Americana The Vitagraph. — Dramma d'amore, dramma di denaro, dramma di civilizzazione del XX secolo, IL RE DELL'ACCIAIO afferra senza interrompere, solleva il più angosciosa interesse.

BIDONI ATTENDENTE scena comicissima intepretata dal celebre macchiettista militare Cuttica.



## Orario Ferroviario e Tram

*Partenze per*

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.10 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.58 — O. 20.5.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 18.40 — A. 17.28 — D. 20.5.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 16.40 — M. 17.20 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.85 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

*Arrivi da*

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.86 — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.93 — 18.54 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.50 — 21.33.

TriesteS. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 12.36 — 16.31 — 19.26.

APPENDICE DEL «PAESE» 27

# IL PRINCIPE SUICIDA

## (I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

atrio che si apriva a tutti i fedeli. Ella girò lungo il muro, e colla nocca delle dita aristocratiche bussò a una porticina dissimulata da uno sporto del muro.

Si aperse nella porticina uno sportello; e apparve una testa di frate.

— Che volete, sorella?... — domandò in tono burbero.

— Vogliate procurarmi un colloquio con padre Martino — disse la visitatrice.

Il viso del frate divenne anche più aspro e sdegnoso di prima.

— Qui non c'è nessun Martino!.. — gridò — Non è questa la maniera di venire a burlare i poveri religiosi!..

E si apparecchiava a rinchiudere lo sportello.

— Non chiudete, padre — disse la donna con umile dolcezza. *Coloro che vengono dall'Oriente* sono stanchi e hanno bisogno di riposo.

Le parole dell'incognita fecero evidentemente grande impressione sul frate. Egli si sporse un po' più dal finestrino, e cercò di riconoscere la persona che gli parlava: Ma, come abbiamo detto, la sconosciuta era perfettamente e scrupolosamente velata.

— Bene, bene — brontolò — e chi è stanco ha diritto a trovare soccorso... Ma che cosa siete stata a fare in Oriente?

— Non è quello il paese della luce, il paese dove è scorso, il sangue del Giusto sulle pietre della via?...

— Ah!... giustissimo... e adesso, aspettare, mi pare che ci sia un frate Martino fra i nostri padri — che ambasciata dovrei riferirgli?

— Che una sua penitente desidera un breve colloquio con lui.

— Una penitente.. uhm!.... il padre Martino, se c'è in convento un padre Martino, è ben lontano dal dar retta alle penitenti... E di chi debbo parlargli?

— Ditegli che avete veduto questo — rispose la donna, presentando innanzi agli occhi del frate un anello d'oro.

Il frate mandò un grido di stupore, e la sua faccia espresse insieme la riverenza e l'ammirazione.

— Voi, signora!... — gridò — E io bestia, che vi faceva aspettare fuori del convento!...

La donna ebbe un altro sorriso. La poca intelligenza di quel rustico, che aveva avuto bisogno della vista di un anello per riconoscerla, le ricordava la galante penetrazione dei gabellieri, che alla sola vista del suo piedino avevano indovinato il boccone da re!...

Il frate portinaio, col passo leggero e superbo di un uomo che sa quale onore gli sia toccato, precedette la signora, e la condusse alla porta di una cella sulla quale era incollato un gran crocione di carta, rappresentante un crocifisso e tutto pieno di iscrizioni devote.

Il portinaio bussò tre colpi.

— Entrate!... — disse una voce sfinita, la voce di un vecchio che ha ancora pochi giorni da vivere.

La porta fu spinta. Il frate e la signora velata si trovarono in una cella piuttosto ampia, bene illuminata da due finestre in alto, e i cui mobili, per quanto semplicissimi, indicavano però una certa ricercatezza maggiore di quella che si conceda d'ordinario a un semplice frate.

Un letto, un divano, un seggiolone, scaffali pieni di libri — tutto questo indicava un personaggio che, o per l'età o pel grado elevato meritava ed otteneva speciale riguardi.

La vista dell'abitatore di quella stanza era tale, del resto, da confermare il giudizio dato al solo vedere la stanza.

Sul seggiolone era sdraiato un bel vecchio, dalla veneranda e lunga barba bianca. La sua fronte, gialla per lo studio e per le veglie, era pura e senza rughe; grazia senza dubbio concessa dal cielo al suo intemerato servitore, che, non avendo pensieri, non rimorsi non preoccupazioni mondane, non ne portava impresso in fronte il solco incancellabile. Gli occhiali d'oro coprivano i suoi occhi, non in modo però che di tanto in tanto non ne stavillasse un lampo meraviglioso in un vecchio di tanti anni.

Del resto la persona curva e abbandonata, la voce debole e morente, indicavano chiaramente un uomo giunto agli estremi *limiti* della decrepitezza. senza gli occhi nulla sarebbe parso viventemente in quel viso scarno e immobile!

La dama velata fece un passo innanzi; afferrò la mano del vecchissimo monaco, e la baciò! Padre Martino lasciò fare senza protesta come uomo che riceve soltanto quello che gli è dovuto.

— Vostra Paternità permette di qui trattenersi un momento a una dama dall'anello? — domandò rispettosamente il portinaio.

Il vecchio accennò col capo di sì. Il fratello si ritrasse, e chiuse la porta.

La signora aspettò che il rumore dei suoi passi fosse cessato nel corridoio; corse alla porta, e con una facilità che dimostrava una lunga abitudine serrò la stanghetta di dentro.

Poi si volse al frate, e con un gesto rapido gettò all'indietro il fitto velo, scoprendo il capo, maestoso e i regali lineamenti della principessa Diana di Nohentauben.

Il monaco, del resto, non diede il menomo segno di sorpresa; era evidente che egli era nel segreto. Solamente la sua curvata persona si raddrizzò con vigore tutto giovanile.

La duchessa si accostò al frate, e incrociate le braccia sul seno gli disse con fiero accento:

— Enrico, voi mi avete tradito!

— *Plaît-il?* esclamò in francese e con voce perfettamente giovanile, il fantastico vecchiardo.

— Ve lo ripeto voi mi avete tradito oh, non come donna, di questo non m'importa; gli uomini come voi e le donne come me sanno perfettamente che la piazza dell'amore è incompatibile con quella dell'ambizione...

Padre Martino — colui che la pi...

## Le cose dell'"Adriatico,,

L'«Adriatico» trova il tempo — beato lui — di continuare in quella ch'egli chiama *esplorazione elettorale* in Friuli. E lo fa con i criteri — o meglio con la mancanza dei medesimi — che lo hanno guidato sino ad ora, e che altra volta rilevammo, senza però essere onorati di risposta.

Le esplorazioni del collega veneziano, non suscitano in noi altro sentimento che non sia quello della *curiosità, e, se fossimo collezionisti* di oggetti strani, le metteremmo tra le raccolte più preziose. Ci corre però l'obbligo — posto che il confratello reca l'etichetta democratica — di nuovamente avvisarlo che il suo esploratore, ha sbagliato strada.

Pur non rilevando l'incongruenza dell'«Adriatico», che ferocemente antisocialista a Venezia, in Friuli si fa invece preconizzatore di vittorie e di belle affermazioni dei seguaci di Marx, e che parlando dell'opera maggiore della nostra amministrazione, il palazzo degli uffici, trova modo di chiamarla — benignamente, speriamo — *famosa, ci sembra ch'egli*, prima di occuparsi delle cose nostre, bene avrebbe fatto ad assumere più ampie e precise informazioni.

Il nostro confratello, oggi, dedica speciali parole al collegio di Spilimbergo-Maniago, dando per certa quasi la riescita del candidato socialista avv. Cosattini, al quale rivolge elogi e complimenti che gli lasciamo in santa pace assaporare.

Il curioso però è, che il «democratico» *Adriatico*, accennando alla candidatura radicale, fa il nome del prof Lagomaggiore, e dice ch'essa verrà «a scombussolare ogni cosa» (noi crediamo che il confratello alluda alle «sue cose»). Orbene, non si prenda tanti disturbi, il foglio democratico laguuare (il quale — sia detto per *incidens* — conferisce al generale Perucchetti il merito della ferrovia pedemontana); la candidatura radicale (per quanto non sia designata ancora la persona) nel collegio del suo cuore, ci sarà. E non per scombussolare altre cose, che non siano quelle particolarissime sue.

Ringraziamo inoltre il confratello quando dice che Udine saprà resistere: Udine non avrà «bisogno» di resistere, non ostante le sue profezie.

Ma ci perdoni il nostro confratello, se gli facciamo una domanda che crediamo ci venga autorizzata dal posto che occupiamo nella democrazia veneta; egli, che si è fatto banditore tra noi di due candidature clericali e di due candidature socialiste, faccia il favore di dirci, alla buon'ora, da che parte s'indirizzerà, e se rimarrà quello ch'era stato sino a ieri creduto, il maggiore giornale del partito democratico veneto.

Speriamo, almeno stavolta in una risposta; questa volta che non abbiamo toccato argomenti particolarmente scottanti.

**TUTTI I GIORNI** Meringhe e Krapen sempre caldi alla premiata pasticceria Parigina.

### L'assemblea della Società Storica Friulana

Ieri giovedì alle ore 14 ebbe luogo nel Palazzo Bartolini l'annunciata assemblea della Società Storica Friulana.

Presiedeva il presidente prof. Leicht, assistito dal Segretario Suttina, ed erano intervenuti i soci cav. Battistella, on. bar. Morpurgo, sen. A. di Prampero comm. Fracassetti, co. Frangipane, nob. della Torre, avv. E. Volpe, co. G. di Prampero, cav. Brusini, dott. bar. E. Morpurgo, avv. Capsoni, dott. Gabrici, prof. Borgialli, m.o Rieppi, co. Ronchi, prof. Rovere, d.r E. del Torso, cav. Morossi, cav. uff. avv. L. C. Schiavi, ing. Max Ongaro, cav. Biasutti, sig. Bragato.

E si erano fatti rappresentare per delegazione il cons. cav. Pitteri, i soci onorari comm. prof. Novati, co. comm. Cipolla ed altri molti soci ordinari.

Il presidente comunica essere imminente la pubblicazione della Carta Storica e dal fasc. 1 del 1913 delle memorie storiche Forogiuliesi; rileva con piacere che il numero dei soci è in continuo aumento annunzia essere prossima la distribuzione delle schede per *gli inventari di archivi* pubblici e privati; partecipa che la Cassa di Risparmi si è ascritta quale socia perpetua e commemora da ultimo con elevate parole il socio corrispondente prof. *Giuseppe Gelligasis mancato ai vivi il 22 dicembre del 1912.*

In seguito a relazione favorevole dei revisori dei conti, l'assemblea approva il consuntivo 1912 nei seguenti estremi:

| | |
|---|---|
| Entrata | L. 3221.26 |
| Uscita | „ 2598.85 |
| Avanzo | L. 622.40 |

ed il preventivo nei seguenti:

| | |
|---|---|
| Entrata | L. 4289.40 |
| Uscita | „ 3948.40 |
| Avanzo | L. 341.05 |

L'assemblea dà quindi facoltà al Consiglio di designare la sede del 3.o Congresso.

In fine nomina consiglieri il sig. Suttina Luigi e nob. Ruggero della Torre e revisori dei conti per l'anno 1913 i sig. avv. Bellavitis, avv. Capsoni e G. Malattia.

## La festa delle bambole

La festa svoltasi ieri al Minerva è riescita quanto di più gentile e si possa immaginare: è stata veramente il trionfo della puerizia poichè di essa aveva tutta la bellezza delicata, la giocondità serena, la freschezza, la grazia.

Il teatro *era magnificamente* decorato con un motivo semplice, ma assai elegante e di grandissimo effetto.

Grossi mazzi di papaveri mettevano in giro in giro alle balconate smaglianti note di colore, da essi vi partivano delle ghirlande di fiordaliso e di lampadine elettriche piegate ad arco ad incorniciare gentilmente i palchetti: infine due grosse palme mettevano sul palcoscenico una nota di verde cupo che *si armonizzava perfettamente* con il resto della decorazione.

Moltissimi i bimbi intervenuti alla festa e naturalmente assai numerose le mammine, le sorelle ed i babbi: molte anche quest'anno le maschere, alcune veramente originali e di buon gusto.

Notammo tra di esse:

Una bimba assai elegante nel suo bel costume di egiziana che portava con *grande* disinvoltura la sua anfora sulla spalla nuda: una samaritana gentile e fresca: due bei fiori, un papavero ed un fiordaliso, *così gentilmente* comici nell'impaccio delle vesti inconsuete; un mago ed una maga pieni di tutto il sussiego che era richiesto dall'imponenza del turbante e dal candore della barba: più in là un graziosissimo signore settecentesco cicisbeava con molta buona grazia con una donnina incipriata e mentre una vivandiera marziale e bella nella sua corazza scintillante offriva i rinfreschi che traeva dalla sua borraccia; una fioraia piena di gentilezza donava i suoi mazzetti di fiori alla moda capricciosa, e ad una coppia di olandesi assai disinvolti ballerini ad onta degli zoccoloni inverosimili: una minuscola Valchiria, conversava vivacissima con uno dei pierrotti infarinati; una gentile mammina portava a spasso trionfalmente un pulcino graziosissimo, mentre un'altra accarezzava una bamboccia fresca e gentile come un bocciolo di rosa, nelle vestine corte: ed infine una coppia di innocentissimi predoni del deserto; un Mercurio di argento alto assai meno del soldo di cacio, e due splendidi albanesi di Scutari...

Alle 6 la festa ebbe il suo clou nella distribuzione dei ricchissimi premi, quindi la giuria proclamò le seguenti premiazioni:

*Premi individuali*

Gonfalone d'onore «Pulcino» De Monari Antonietta — I. premio «Egiziana» Renza Mocenigo — II. premio «Egiziana» Bianca Marcuzzi — III premio «Ballerina» Agnoli Elettra.

*Premi per coppie*

Gonfalone d'onore «Costume Luigi XVI» Fratelli Lorenzon, siccome erano fuori concorso venne perciò assegnato detto Gonfalone a: «Albanesi di Scutari» Spezzotti — I. Premio «Giappone e Persia» Fratelli Riello — II. Premio «Coppia di Maghi» Platea — III. Premio «Fiordaliso e Papavero», Vau Olga e Tullio.

Non essendosi presentato alcun gruppo di maschere i quattro premi vennero assegnati a quattro maschere individuali e cioè: I. Premio «Fioraia» Nita Cipollone — II. Premio «La moda» De Poli — III. Premio «Vivandiera» Gross — IV. Costume della Gallia» Mansutti Adelina.



### Il Teatro Sociale di Udine
**In cinquant'anni di vita**

di **Bohémen** accurata monografia storica con 5 splendide illustrazioni intercalate nel testo L. 1.50

×

Dirigere le ordinazioni con cartolina vaglia aggiungendo Cent. 60 per le spese postali alla Tipografia-Editrice **Arturo Bosetti** — *Udine.*

# Cronaca Provinciale

### da Codroipo

## L'arresto di un portalettere infedele
### Intacca una assicurata con 7000 lire

Ieri sera l'ufficiale postale di Flambro consegnava a certo Coratta d'anni 19 da Codroipo che fa servizio di porta*re la corrispondenza alla stazione di* Codroipo perchè siano fatte partire per la loro destinazione, una assicurata col valore dichiarato di 7000 lire.

Il Coratta invece di consegnare la lettera al personale postale viaggiante nel treno, la tenne per se pensando di intascare la somma.

Senonchè l'ufficiale postale di Flambro telefonò al suo collega di Codroipo per sapere se la assicurata era stata *inoltrata al suo indirizzo, e quegli* che della assicurata in parola non aveva avuta alcuna notizia, chiese telefonicamente informazioni a Pordenone Si scoprì così il mal fatto del Coratta che venne denunciato ed arrestato.

# Note e Notizie

## La stazioni e i cimiteri

*Londra, 30.* — Basta dare un'occhiata a una pianta di Adrianopoli per vedere come la città resti completamente dalla parte della riva sinistra della Maritza, quella ciò che i turchi vogliono tenere per loro. Sorgendo Adrianopoli alla confluenza della Maritza e con l'Arda e con la Tungia, il corso della Maritza taglia una parte della città, e precisamente stacca il piccolo sobborgo semieuropeo di Karagac dal grosso della antica capitale della Turchia. Ma è un esiguo nucleo di case questo che spunta sulla riva del fiume e che gli ottomani sono propensi a cedere ai bulgari, un nucleo di case che vivono della vicina stazione ferroviaria, cui s'aggiungono due piccole chiese e due piccoli cimiteri cristiani. La città coi suoi centomila abitanti, i suoi mercati e i suoi forti resta dall'altro.

## L'armistizio è stato denunciato

*Vienna 30.* La legazione bulgara ha ricevuto oggi il seguente dispaccio da Sofia: l'Armistizio è stato denunciato per stasera alle 7 e spira lunedì sera alle 7.

Secondo dispacci giunti dal quartier generale non sono ammessi addetti militari e corrispondenti di guerra stranieri e non si accordano salvacondotti per viaggi.

Il Governo ha sospeso tutti i movimenti di treni dinanzi ad Adrianopoli




GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bardini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*


## Buone ragioni a Udine

Ai nostri lettori sarebbe superfluo mostrare delle attestazioni che vengono da lontano mentre ne abbiamo di persone che abitano nella nostra città e che, per molte ragioni meritano la maggior attenzione. E' questo il segreto della riputazione di cui godono le Pillole Foster per i Reni. Il signor Francesco Bergamasco, Vicolo Tiberio Deciani, 5, Udine, ci comunica:

«Dopo una grave enterite avuta diversi anni fa, ebbi a soffrire di terribili dolori renali. Qualunque movimento, il curvarmi o piegarmi, mi era estremamente doloroso, e neppure a letto riuscivo a trovare un po' di riposo.

«Nel sentir lodare spesso le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) mi venne il desiderio di provarne una scatola e dichiaro di averle trovate di un effetto stupefacente. Sono tanto migliorato che continuerò la cura, certo ormai di aver finalmente sotto mano il rimedio che mi ci vuole per guarire.

(Firmato) Francesco Bergamasco».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19.— sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione

## Concorsi aste ecc.

### Comune di S. Daniele (Friuli)

**Concorso Medico**

A tutto 15 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Medico Comunale e Medico del Civico ospedale e Manicomio Succursale.

Stipendio complessivo L. 5000 nette da R. M. Se l'eletto sarà anche nominato Direttore dell'ospedale e ufficiale sanitario avrà diritto a speciali compensi.

L'eletto dovrà assoggettarsi alle norme contenute nel capitolato di servizio in corso di approvazione.

A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco
*Rainis*

NB L'avviso è testualmente inserito nel N. 24 (28 gennaio) di questo giornale





### Ricordi Militari del Friuli

raccolti dall'avv. **Ernesto d'Agostini**, due splendidi ed interessanti volumi il primo di 249 pagini, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole L. 5